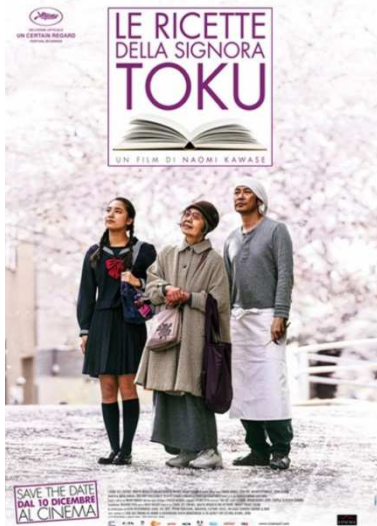


Martedì 29 marzo 2016 ore 21.30
Prime visioni

Ez
25 | 17

Ezechiele
CINEFORUM CINIT

LE RICETTE DELLA SIGNORA TOKU (AN)



Sentaro gestisce una piccola panetteria che vende *dorayaki* - paste ripiene di una salsa dolce ricavata da fagioli rossi ("an"). Quando Toku, un'anziana signora, si offre di aiutarlo in cucina Sentaro accetta con riluttanza. Ma ben presto Toku dimostra di avere due mani magiche quando si tratta di preparare gli "an". Grazie alla sua ricetta segreta, nel giro di poco tempo la piccola attività inizia a prosperare... E con il passare del tempo, Sentaro e Toku aprono i loro cuori e rivelano antiche ferite.

Sentaro cucina dolci tipici in un chiosco di città, per ripagare un debito a vita. La sola compagnia che tollera è quella di una ragazzina senza mezzi, cui regala i pancakes non perfettamente riusciti. Un giorno, una vecchia signora di nome Toku si presenta da lui in cerca di un lavoro. La sua confettura di fagioli rossi è la più deliziosa che Sentaro abbia mai assaggiato, ma le sue mani sono sfigurate da una vecchia malattia, che l'ha tenuta lontana dalle altre persone per tutta la vita. Nello spazio di pochi metri e pochi giorni, i tre si regalano a vicenda la prospettiva che era stata loro negata fino a quel momento. La Kawase si cimenta per la prima volta nell'adattamento letterario e la carta le rimane incollata alla dita, impedendole di librarsi come altrove nel suo cinema. I personaggi, per quanto indovinati, restano stretti nei loro ruoli-funzione, lasciando la sensazione che, liberati dal giogo della trama, avrebbero potuto dare di più. Solo apparentemente larga e comoda, come il cuscino che la vecchia signora cuce per scaldare le pause dal lavoro, la trama di An è in realtà una scatola stretta, come la cucina del chiosco di dorayaki, come la gabbia del canarino, che si chiude progressivamente fino ad identificarsi col rapporto sfiorato tra una madre che non è mai stata tale e un figlio che non ha fatto in tempo ad esserlo, con la loro comunicazione fuori tempo massimo, oppure appena in tempo. La stretta della narrazione coincide con la svolta tematica che ammorba la seconda parte del film, facendola di una retorica del primigenio, che è da sempre una nota chiave della poetica della regista, ma qui si confonde, mescolando naturale con spontaneo, ingenuo, persino banale. Prima, mentre i personaggi prendevano posto nel quadro, quando era ancora tutto possibile, la Kawase mostrava invece quel che sa fare quando vuole, come sa filmare, facendoci sentire il profumo dei fagioli Azuki che ribollono nella pentola e il sapore totalmente differente di un dolce fatto per lavoro e di un lavoro fatto per dolce piacere. Sotto le inquadrature insistenti degli alberi di ciliegio, meraviglia naturale e gloria nazionale, si respira un'aria d'apertura ad un cinema più spendibile ma anche meno personale, nel solco di Poetry e A Simple Life, ma con un racconto ben più esile per fondamenta. Questa semplicità, che nel miglior cinema della giapponese si traduce in precisione e leggerezza, in solida essenzialità, qui non trova il giusto dosaggio nel mescolarsi con il tono fiabesco e l'esigenza drammatica. Forse Naomi Kawase cercava il gusto insolito, ma non ha avuto il coraggio di salare il dorayaki anziché zuccherarlo.

Marianna Cappi – www.mymovies.it

Classe 1969, la regista e fotografa Naomi Kawase si affaccia in sala con questo *Le ricette della signora Toku*, passato nella sezione *Un certain regard* dell'ultimo Festival di Cannes, che ha ospitato spesso l'autrice (arrivando al Gran Premio della Giuria per *The Mourning Forest* nel 2007). Per i primi due terzi del racconto, la rarefazione del commento musicale, il mistero e il non detto fanno dell'incontro tra Sentaro e Tokue un'esperienza sensoriale nella quale cercare significati, rimandi, pensieri nascosti e suggestioni culturali. Una giustapposizione di un occhio documentaristico con una valorizzazione fortemente simbolica della storia, animata dal confronto di tre generazioni: la terza età di Tokue, l'età adulta di Sentaro e la giovinezza della studentessa Wakana, cliente del chiosco, alla ricerca di una figura genitoriale assente, un topos della regista. Il loro è un rimpallo di sguardi e interrogativi che nascondono a se stessi e agli altri dei vissuti tristi se non irraccontabili, esorcizzati nella concretezza del dorayaki: cibo, sapore e chiaramente tradizione. Le ricette della signora Toku riuscirebbe persino a sfuggire alle trappole rasserenanti dei tipici film sulla cucina, intriso com'è di sofferenza viscerale quando viene rivelato un disturbante trascorso di uno dei protagonisti. Con il pregio di un'esortazione valida per qualunque attività: affrontare il lavoro con sorriso e convinzione. Nel terzo atto, purtroppo, la Kawase decide di rendere esplicito ciò che aveva lasciato intendere nel resto dell'opera: non spetta più al pubblico completare pensieri ed emozioni, ma i dialoghi, il commento musicale e lo svolgimento abbracciano la retorica la cui assenza aveva concesso la sospensione di poco prima. Accumula anche diversi finali, affezionata ai propri personaggi più che all'economia della narrazione, lasciandoli andare dopo quasi due ore. Peccato, perché *Le ricette della signora Toku* è un film dove il valore della tradizione e la crudeltà della storia contemporanea s'intrecciano in una passione drammatica e stimolante, toccante di per sé.

Domenico Misciagna – www.comingsoon.it

USCITA CINEMA

10 dicembre 2015

GENERE

Drammatico

REGIA

Naomi Kawase

SCENEGGIATURA

Naomi Kawase

ATTORI

Kirin Kiki (Toku), Masatoshi Nagase (Sentaro), Kyara Uchida (Wakana), Miyoko Asada (Proprietario del negozio), Etsuko Ichihara (Yoshiko)

FOTOGRAFIA

Shigeki Akiyama

MONTAGGIO

Tina Baz

MUSICHE

David Hadjadj

PRODUZIONE

Comme Des Cinémas Nagoya Broadcasting Network Twenty Twenty Vision

DISTRIBUZIONE

Cinema

PAESE Giappone 2015

DURATA 113 Min.

FORMATO 2,35:1 HD Colore

NOTE Tratto dal libro *An* di Dorian Sukegawa (2013), il film ha partecipato al Festival di Cannes 2015 nella sezione "Un certain regard".

NOTE DI REGIA

Al culmine della fioritura i ciliegi ci ricordano della morte. Non conosco nessun altro albero i cui fiori sboccino in modo così spettacolare e che con altrettanta rapidità perdano all'improvviso tutti i petali. È questa la ragione per cui i ciliegi in fiore ci affasciano tanto? È per questo che ci sentiamo obbligati a vedere in essi un riflesso della nostra vita? Sentaro, Toku e Wakana si incontrano quando i ciliegi sono nel pieno della fioritura. I percorsi di queste tre persone sono molto diversi. E tuttavia le loro anime incrociano il loro cammino e si incontrano sullo sfondo dello stesso paesaggio. La nostra società non è sempre predisposta a lasciare che i nostri sogni divengano realtà. Anzi, a volte, inghiotte le nostre speranze. Dopo che apprendiamo la vera storia di Toku, che nasconde un terribile segreto, il racconto ci trascina in una ricerca della vera essenza di ciò che ci rende umani. Essendo una regista, ho l'onore e il piacere di esplorare vite diverse attraverso il cinema, come ho fatto in questo film. Svelando i complessi meccanismi di questa società, spero di comprendere un po' di più l'essenza stessa dell'esistenza.

LE RICETTE DELLA SIGNORA TOKU è l'incontro di due anime che si uniscono per affrontare gli ostacoli della vita. Quante volte dobbiamo essere buttati a terra prima di poter raggiungere il paradiso? Succede che un silenzio impenetrabile ci sommerga. Eppure, la gioia che ci deriva dall'impegno e dal legame che sentiamo con il mondo ci permette di apprezzarne meglio i cambiamenti e le evoluzioni. Attraverso questo film, desidero quindi rivelare e sottolineare la gioia che siamo in grado di provare in questi precisi momenti. Nel corso delle nostre esistenze, ci sono momenti in cui ci capita di sentirci pieni di rimpianti e di disperazione e di avere voglia di arrenderci. Malgrado questo, o forse addirittura a causa di questo, siamo tuttavia capaci di aggrapparci alle nostre speranze e di continuare ad avere fiducia nel futuro.

INTERVISTA CON NAOMI KAWASE

Come ha avuto l'idea di adattare per il grande schermo il libro "An" di Durian Sukegawa, pubblicato in Giappone nel 2013?

A dire il vero, Durian Sukegawa ha recitato in uno dei miei film, Hanezu No Tsuki (2012). Eravamo andati al Festival di Cannes insieme quando il film era stato selezionato per il concorso e, mentre eravamo là, mi aveva accennato alla storia di "An". Poi, quando ha terminato il libro, me lo ha mandato chiedendomi se mi interessava farne un adattamento cinematografico. E così l'ho letto e sono rimasta affascinata da come rintraccia con cura la presenza di "ciò che è invisibile" nella vita. Il cinema è il mezzo attraverso il quale costruiamo la realtà a partire da ciò che è visibile, ma ciò nonostante io credo che il cinema possa anche creare la presenza di quello che è invisibile nella vita e presentarlo a noi spettatori.

Quanto è personale questo film per lei? Come ha lavorato all'adattamento della storia per elaborare dal libro la sceneggiatura del film?

Durante la scrittura della sceneggiatura, mi sono rinchiusa nella biblioteca che esiste all'interno della struttura del National Tama Zenshoen, il sanatorio per pazienti lebbrosi ed ex lebbrosi che si trova nella periferia di Tokyo.

Ho anche passato un po' di tempo a passeggiare da sola all'interno del bosco del sanatorio per provare la sensazione della luce e dell'aria reali di quel luogo e per parlare con alcuni ex pazienti che di fatto risiedono nel sanatorio, in modo da poter rendere più vera la mia sceneggiatura e trasformare il linguaggio letterario in un linguaggio più cinematografico.

Da un punto di vista personale, ho visto in special modo Toku, uno dei personaggi principali, nel riflesso della mia madre adottiva che è deceduta tre anni fa.

I tre personaggi principali del film sono persone sole che per varie ragioni non sono integrate nella società. Come cambiano le loro condizioni nel film? Che cosa arrivano a capire?

Innanzitutto, si rendono conto che nessuno può vivere da solo. Sono convinta che questo valga per tutti noi esseri umani. Inoltre, ciascuno di noi vive qualche esperienza di fallimento nella vita. A volte questi fallimenti possono imprimere una svolta drammatica alla nostra esistenza, ma anche in questo caso ognuno di noi possiede sempre la forza per continuare a vivere in qualunque condizione. È una forza innata nella natura umana. Tuttavia, a volte, le nostre società mettono alla prova la volontà e il desiderio di alcuni e in questo film possiamo vedere che il personaggio principale, Toku, è stata "derubata" di gran parte della sua vita, ma al tempo stesso ha anche imparato molte cose dalla situazione particolare in cui è stata messa. Ricevendo l'aiuto o il sapere di Toku, che ha vissuto molto di più e fatto molte più esperienze, gli altri due personaggi principali, Sentaro e Wakana, acquisiscono ciascuno un suo modo di credere in se stesso e la capacità di compiere un piccolo ma importantissimo passo in avanti nella loro vita.

La società è davvero un veicolo di esclusione o pensa che siano le persone a crearsi le loro barriere?

Ho l'impressione che a volte nelle nostre società contemporanee siano le persone a crearsi le loro barriere. Di conseguenza, su una scala più ampia, tali barriere possono spingerci a mettere in atto nozioni e azioni per cercare di sbarazzarci degli "altri". A volte, chi da lontano ci sembra essere molto arrabbiato in realtà potrebbe stare piangendo se ci avvicinassimo abbastanza per guardarlo bene. Forse quell'individuo sta semplicemente cercando il calore di altri esseri umani.

Anche se in questo caso l'azione si svolge essenzialmente in città, contrariamente a quanto avveniva nel suo film precedente "Still the Water", la natura resta superba. Che ruolo ha la natura ne "Le ricette della signora Toku"?

Nella sostanza, in questo film il ruolo della natura non è diverso da quello che aveva in tutti i miei film precedenti. La natura è qualcosa che silenziosamente osserva e sorveglia noi esseri umani. I ciliegi, per esempio, non si esprimono a parole, ma capiscono e accettano quello che siamo e come siamo. Producono fiori stagione dopo stagione, qualunque cosa accada, e trovo che sia incantevole.

Come ha scelto gli attori principali?

Per il ruolo Toku, ne ho discusso con Durian Sukegawa, l'autore del libro, e abbiamo deciso di proporlo all'attrice Kiki Kirin. Lei ha letto la storia originale ed è stata immediatamente felicissima di accettare la nostra proposta. Per quanto riguarda Sentaro, era da moltissimo tempo che sognavo di fare un film con Masatoshi Nagase e lui ha assecondato con piacere il mio desiderio. Invece per il personaggio di Wakana, abbiamo impiegato un po' di tempo a prendere una decisione definitiva sull'attrice, ma alla fine abbiamo optato per la vera nipote di Kiki Kirin, Kyara Uchida.

Ritiene che le cose semplici, come una ricetta, possano cambiare le vite delle persone?

Sì, ne sono convinta. Ad essere sincera, adoro mangiare e non so resistere a piatti deliziosi. Consumare degli alimenti buoni riempie la mia mente di meraviglia e felicità. Credo anche che nessuno possa arrabbiarsi dopo aver mangiato una pietanza squisita.



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia.

Sito ezechiele2517.wordpress.com Facebook www.facebook.com/cineforumezechiele Tel. 3922844539

Twitter twitter.com/cineforumEze Newsletter cineforumezechiele@gmail.com

